

Domenica 9 novembre 2014, ore 11,50

COLLEGIUM MUSICUM

MICHELE BOZZI, *flauto*

GIUSEPPE GIANNOTTI, *oboe*

GIAMBATTISTA CILIBERTI, *clarinetto*

MARCELLO DE GIUSEPPE, *fagotto*

SIMONE LOVINO, *corno*

CARMINE SCARPATI, *violino*

DANIELA CARABELLESE, *violino*

FRANCESCA CARABELLESE, *viola*

GIUSEPPE CARABELLESE, *violoncello*

MICHELE PETRELLA, *contrabbasso*

ANGELA ANNESE, *pianoforte*

RINO MARRONE, *direttore*

PROGRAMMA

BENJAMIN BRITTEN

(1913-1976)

Sinfonietta

per orchestra da camera op. 1 (1932)

Poco presto e agitato

Variations. Andante lento

Tarantella. Presto e vivace

ERMANNO WOLF-FERRARI

(1876-1948)

Kammersymphonie

in si bemolle maggiore op. 8 (1901)

Allegro moderato

Adagio

Vivace con spirito

Finale. Adagio - Allegro moderato

COLLEGIUM MUSICUM

Fondato a Bari nel 1992, il Collegium Musicum ha affrontato in un ventennio un repertorio molto ampio, passando dalla musica barocca a quella contemporanea e dall'ambito strumentale a quello del teatro d'opera. Grande spazio nell'attività del Collegium Musicum ha occupato la riscoperta di titoli poco noti o poco frequentati, a volte eseguiti in ricostruzioni che hanno coinvolto anche voci recitanti, come nel caso della *Zaide* di Mozart con un nuovo libretto di Italo Calvino e la partecipazione di Moni Ovadia, o della prima versione di *El amor brujo* di Manuel de Falla con la voce di Michele Mirabella. Fra gli altri titoli che hanno punteggiato il percorso del Collegium Musicum sono da segnalare *Il convitato di pietra* di Giacomo Tritto, *Le donne vendicate* di Niccolò Piccinni (del quale l'ensemble ha pubblicato anche la prima registrazione assoluta), *Pierrot Lunaire* e *Ode a Napoleone Bonaparte* di Arnold Schönberg, brani di Gustav Mahler in versioni cameristiche dello stesso Schönberg e di Erwin Stein.

Molte le collaborazioni del Collegium Musicum con musicisti, attori e altre personalità di spicco del mondo culturale italiano. Il rapporto con la città di Bari si è consolidato attorno a una stretta relazione con l'Università degli Studi. Ma il Collegium Musicum si esibisce regolarmente presso le istituzioni musicali di tutta Italia e ha al suo attivo una discografia che comprende, fra l'altro, anche un CD dedicato a composizioni sacre di autori pugliesi del Settecento.

RINO MARRONE

Rino Marrone ha studiato violoncello e composizione al Conservatorio “N. Piccinni” di Bari, poi direzione d’orchestra al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma sotto la guida di Franco Ferrara. Ha seguito corsi di perfezionamento con Goffredo Petrassi per la composizione e, per la direzione d’orchestra, con lo stesso Ferrara e con Stanley Pope a Siena, Venezia e Salisburgo. Nel 1977 ha ricoperto la carica di Direttore musicale del Festival Valle d’Itria, dove ha diretto fra l’altro *Antigone* di Tommaso Traetta e la *Nina pazza per amore* di Giovanni Paisiello. Dal 1981 al 1992 è stato Direttore artistico-stabile dell’Orchestra Sinfonica di Bari e attualmente è Direttore Musicale del Collegium Musicum, oltre che docente di Direzione d’Orchestra al Conservatorio di Bari. Ha diretto numerose opere in importanti istituzioni e festival italiani e internazionali.

L’op. 1 di Benjamin Britten risale al 1931 ed è, dunque, la composizione d’esordio di un diciottenne già sorprendentemente sicuro nella scrittura e nella strumentazione, ma indeciso nelle sue scelte di linguaggio, sospeso fra i richiami di correnti opposte come quelle del classicismo e dell’espressionismo. Già in questo stadio, nel quale davanti a lui si prospettavano possibilità e scelte diverse, Britten confeziona comunque un piccolo capolavoro che gli apre le porte della notorietà internazionale.

Di padre tedesco e madre veneziana, Ermanno Wolf-Ferrari deve molto alla tradizione italiana per la sua formazione di operista, ma nella musica strumentale fa valere la solidità della scuola germanica: rigore, polifonia, densità di scrittura, contrappunto. La Kammer-symphonie op. 8 mostra affinità con la musica del giovane Richard Strauss, ma possiede anche un’ambivalenza di fondo che rende la partitura indecisa, ambigua nel suo tenersi in bilico su una tonalità, il si bemolle maggiore, scelto non per il sapore neoclassico ma per esaltare colori e prestazioni dei componenti dell’ensemble.